

Consiglio Lo chiedono le opposizioni per fermare la privatizzazione dell'Ygea inserita in bilancio

Farmacie, un referendum contro la vendita

L'Amministrazione conta di ricavare oltre 9 milioni di euro con cui avviare il recupero dell'ex Upim

(Ipe) Farmacie comunali, le opposizioni chiedono un referendum per bloccare la vendita. Lunedì sera, in Consiglio comunale, non sono bastate le mille firme raccolte dal circolo di Nuova Italia, l'associazione che raccoglie gli ex di An, e presentate in assemblea dal consigliere **Basilio Mangano** a far cambiare idea al sindaco **Ariella Borghi** e alla sua maggioranza. Anzi la petizione che chiedeva di bloccare la vendita ha innescato una discussione serrata con un curioso ribaltamento di ruoli: da una parte il centrosinistra a far quadrato intorno al progetto difendendo le ragioni della privatizzazione e dall'altra il centro-destra a stracciarsi le vesti per la messa in vendita del patrimonio pubblico e la perdita di posti di lavoro che ne deriverà.

Lunedì sera è apparso chiaro come la vendita delle farmacie comunali sia la chiave di volta dell'ultimo anno di mandato del sindaco Borghi. Dalla loro privatizzazione, infatti, devono arrivare i fondi per la ristrutturazione dell'ex Upim. Ma non solo. Serviranno anche a far partire tutta una serie di interventi attesi da anni. Lo ha chiarito bene l'assessore al Bilancio **Elena Stucchi**. «Venderemo le azioni della società Ygea - ha spiegato - Faremo un bando in cui prevediamo di tenere dal 2% al 10% delle quote. Dovremmo ricavare circa 9 milioni



Basilio Mangano del Pdl

di euro: 5 saranno destinati al recupero dell'ex Upim, 400 mila per la pista ciclabile per Brignano, 500 mila per l'ampliamento del Centro diurno integrato, 400 mila per il recupero della scuola della Geromina, 200 mila per quella del Cerreto, 500 mila per manutenzioni straordinarie delle case comunali altrettanti sempre per manutenzioni straordinarie alle palestre, con 600 mila euro poi daremo il via al recupero della caserma austro-ungarica per realizzarvi il tribunale. Dalle farmacie il Comune incassava circa 250 mila euro l'anno mentre accendere

PARADOSSO NEL BILANCIO PER L'EX UPIM RIMANE IL PROGETTO GRASSI

(Ipe) «Approvate il bilancio ma con gravi irregolarità». L'ha spiegato mercoledì sera il consigliere comunale del Pdl **Basilio Mangano** aprendo gli interventi dell'Assemblea. «Avete modificato il Piano delle opere portandolo da 20 a 22 milioni di euro senza ripubblicarlo - ha chiarito - Avete inserito poi dei cambiamenti sostanziali aggiungendo opere e modificandone altre. Mi chiedo come sia possibile quando il comitato di controllo dei Lavori pubblici prevede che il piano delle opere venga ripubblicato anche quando si facciano dei cambiamenti di poco con-

to». Mangano ha poi sottolineato un'altra stranezza del Piano delle opere. «Ho controllato oggi presso gli uffici comunali - ha spiegato - e ho scoperto che nel Piano delle opere quando si parla di ex Upim il progetto preso in considerazione è ancora quello del palazzo Grassi. In pratica dite che volete realizzare l'Armadillo ma ponete in bilancio il vecchio progetto. E' un paradosso».

Osservazioni a cui ha replicato sul piano della conformità giuridica il segretario comunale **Roberto Carbonara** sostenendo

che tutto era stato fatto secondo correttezza.

Il centrosinistra ha poi difeso sul piano politico le scelte fatte con soddisfazione del sindaco.

«Stiamo lavorando bene - ha detto **Ariella Borghi** - e sento una compattezza nella maggioranza che finora non c'è stata. Certe scelte non sono state facili, ne prese a cuor leggero. Noi però non abbiamo alcun San Bertolaso ad aiutarci e se volevamo fare le opere attese dai trevigliesi abbiamo dovuto arrangiarci». Il bilancio è stato approvato con 13 voti favorevoli e 6 contrari delle opposizioni.

mutui per realizzare queste opere lo porterebbe a sborsare in interessi 700 mila euro all'anno».

L'assessore ha precisato inoltre che nel bando il Comune cercherà di inserire delle clausole perché si mantenga il servizio notturno e quello festivo. «Abbiamo saputo - ha aggiunto il sindaco - che si possono porre dei paletti anche sul mantenimento del personale».

Promesse che però hanno solo fatto infuriare Mangano: «La vendita è solo un'operazione di cassa in vista delle elezioni - ha tuonato - Avete messo nel bilancio 2010 opere pubbliche per 24 milioni di

euro da fare in otto mesi - quando finora ne avete realizzate in media 6 milioni all'anno. Volete privare la città di un bene importante dalle forti valenze sociali. Siamo pronti a chiedere il referendum per sentire cosa ne pensano i trevigliesi».

Una strada su cui lo ha seguito **Eugenio Manenti** della lista civica «Insieme con Minuti». «L'arrivo in Consiglio di questo progetto di fatto apre la campagna elettorale per le elezioni comunali del 2011 - ha spiegato - Noi ci opporremo con ogni mezzo il referendum ma non solo. Percorreremo ogni via legale ricorrendo al tar».

«Vendere le farmacie comunali - ha chiarito però l'ex sindaco **Giorgio Zordan** - è vendere un pezzo dell'anima di Treviglio. Quelle farmacie sono un patrimonio costruito con sacrificio dalla nostra comunità negli anni. Per fare che cosa poi? L'ex Upim? Mettendoci funzioni che non convincono...»

Posizioni aspramente criticate da **Arnaldo Dozzi** del Pd. «Mi meraviglia l'opposizione alla privatizzazione degli ex di Forza Italia che si spacciano per liberali e liberisti. Tanto più di un bene come le farmacie comunali che hanno sempre reso molto poco».

«Trovo sbagliato valutare questo progetto con la prospettiva di parte - è intervenuto **Bruno Brambilla** - Occorre guardare al bene della città che aspetta alcuni interventi da troppo tempo come ne caso dell'ex Upim». «Le farmacie comunali non offrono nemmeno i servizi assicurati da quelle private - ha aggiunto **Pino Scarpellino** della lista civica «Ariella Borghi sindaco - L'alternativa è continuare a vendere territorio o aumentare le tasse».

Sostegno alla privatizzazione è venuto anche dalla parte più a sinistra della maggioranza. **Luigi Reduzzi** di Rifondazione comunista che ha accusato il centro-destra di strumentalizzazione «per fini di bottega» Reduzzi ha poi annunciato la sua non partecipazione al voto per non contraddire Rifondazione che invece ha espresso un parere contrario alla vendita. **Pietro Guzzetti** di «Città invisibile» invece si è astenuto dopo aver svelato che la sua lista civica aveva cercato di mettere in campo un progetto alternativo senza però riuscirci.

«Vendere è stata una scelta sofferta - ha chiuso gli interventi la Borghi - ma i trevigliesi, eleggendoci, ci hanno dato il mandato di realizzare il programma che avevamo presentato loro e questo è il nostro impegno». La petizione è stata bocciata con 11 voti della maggioranza.